

La Stampa
10 Maggio 2007

Il Muro si tinge di verde

L'utopia realizzata. Boschi, stagni e piste ciclabili al posto del filo spinato e dei fucili
Sembrava un sogno ma la cortina di ferro è diventata un parco

Marina Verna

Una striscia verde incolta attraversa la Germania da Nord a Sud, da Lubeca a Hof. È larga qualche decina di metri e lunga 1.393 chilometri. Ospita seicento specie di animali e piante, ma non è un parco naturale.

Non ancora. Un indizio di che cosa sia è il camminamento di pietre che affiora qua e là: quella striscia è l'antico confine interno tedesco. Di qua la Repubblica Federale, di là la Repubblica Democratica, in mezzo una terra di nessuno delimitata dal filo di ferro e presidiata da Vopos che avevano l'ordine di sparare a tutto ciò che si muovesse, anche lepri e bambini. Diventerà un luogo della memoria e del turismo sostenibile, mèta di gite scolastiche e viaggi in bicicletta, arca di specie rare e delizia dei naturalisti.

Dopo diciotto anni di discussioni, battute d'arresto, auspici e frustrazioni, la trasformazione da striscia di morte a spazio di vita è finalmente partita: da Probstzella, un paese di tremila abitanti nella Selva di Turingia, dove il ministro dell'Ambiente ha incontrato il collega bavarese per dare l'avvio ufficiale a «Erlebnis Gruenes Band», «Esperienza nastro verde».

Il progetto pilota – «monumento vivente alla riunificazione della Germania, simbolo ecologico e storico da conservare per le future generazioni» – va da Hopfberg a Ludwigsstadt e avrà un sentiero ben tracciato, una segnaletica chiara e metodi innovativi per la cura del paesaggio. Costi: 794.000 euro, coperti dall'Ufficio federale per la Tutela della Natura.

Se l'intero percorso Nord/Sud verrà completato, non è ancora chiaro. I promotori vorrebbero finire tutto per i vent'anni della caduta del Muro, nel 2009, ma il problema è di tipo politico-amministrativo: due Laender – Sassonia e Brandeburgo – non vogliono cedere al governo centrale la proprietà delle loro zone militari, come hanno fatto invece già fatto gli altri cinque Laender. Se si ostineranno nel rifiuto, il Parco avrà un vistoso buco in mezzo e il progetto sarà azzoppato.

Non è la prima difficoltà che ha incontrato, ma potrebbe essere l'ultima. È nato da una visione che poteva sembrare folia: 4 dicembre 1989, locanda «Stagno ghiacciato» di Hof. Il muro di Berlino è appena caduto, il reticolato che separa la Baviera dalla Cecoslovacchia è già sparito e un centinaio di ambientalisti – equamente divisi tra Est e Ovest – si riuniscono per discutere un'idea che più tardi Mikhail Gorbaciov farà sua: salvare la cortina di ferro dalla speculazione edilizia o agricola e farne un monumento eterno alla pace e alla riconciliazione.

Nei primi dieci anni succede poco. Gorbaciov parla di un «sentiero di pace e fratellanza» dal Polo Nord al Mar Nero, 6.800 chilometri per trekking in bicicletta. Usa toni lirici – «... oltre il circolo polare artico, là dove per decenni un pugno di alpini norvegesi fronteggiò i nemici dell'impero sovietico...» –, riceve molti applausi ma non smuove chi poteva decidere.

Anche in Germania tutto sembra fermo: le associazioni ambientaliste perfezionano il progetto e lanciano una raccolta fondi per comperare le zone che i comuni e i Laender mettevano in vendita, ma non arriva nessuna decisione ufficiale. I visionari tengono duro, le offerte arrivano. Il primo appezzamento viene acquisito nell'autunno 2000: 90 ettari nella Sassonia-Anhalt, intorno a un ruscello dove sguazzano le ultime lontre e lamprede e fanno il nido le gru e le cicogne nere. Poi arrivano 24 ettari di zona umida in Turingia.

Il progetto decolla. Tra l'aprile 2001 e l'ottobre 2002 viene fatta la mappa geografica dell'intero tracciato, nel 2005 lo studio preparatorio per valutare il potenziale turistico: le regioni dell'Est annaspiano nella crisi economica e un parco potrebbe offrire opportunità di lavoro. C'è l'esempio della Selva di Turingia e del Parco dell'Elba, zone verdi ben gestite e molto frequentate.

Il 25 settembre 2003, la svolta: cinque Laender consegnano al governo centrale tutte le loro antiche zone di confine, strisce larghe tra 50 e 200 metri che coprono il 65 per cento dell'intero tracciato. L'Ufficio federale per la Tutela della Natura fa suo il progetto e apre un link sul suo sito per la raccolta fondi. A partire da 65 euro si diventa «azionisti», il che dà diritto a ricevere il bollettino e partecipare all'annuale passeggiata collettiva.

Le aree protette sono intanto diventate centocinquanta, il 28 per cento del «Nastro verde». Gli azionisti più di settemila. E adesso che Baviera e Turingia sono passate all'azione sarà difficile, per la Sassonia e il Brandeburgo, tenere duro nel ruolo di guastafeste.